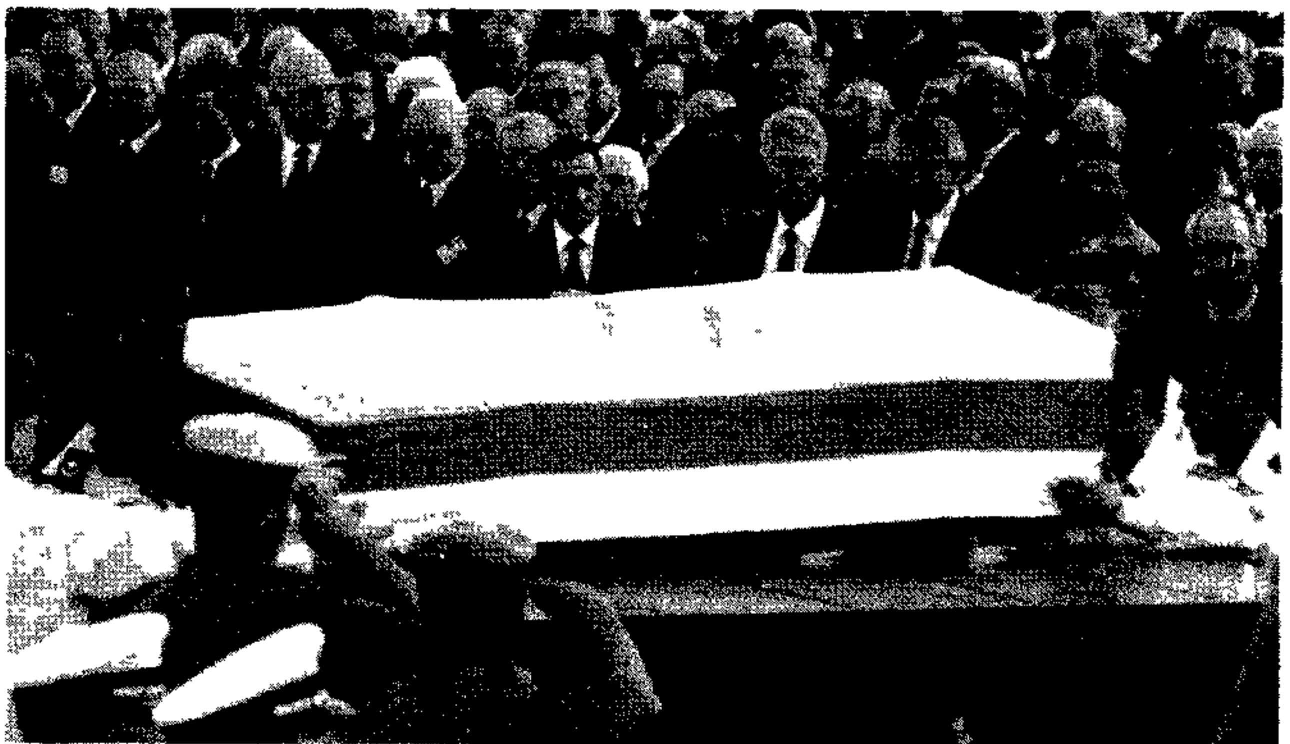
ADDIO A RABIN.

Sul monte Herzl un funerale semplice e straordinario
Nel suo discorso Clinton ricorda il sacrificio di Isacco

Shimon Peres depone una corona sulla tomba di Rabin — Jerome Delay/Ap


Leader politici di tutto il mondo davanti al feretro del primo ministro israeliano — Michael Lipchitz Ap

Il mondo saluta il martire della pace

Peres: «Andremo avanti sulla tua strada»

Un funerale straordinario dal valore simbolico politico ed emotivo altissimo ha salutato per l'ultima volta Yitzhak Rabin. «Al sacrificio di Isacco – ha detto Clinton – per la pace nel mondo». «Eri in grado di spianare le montagne» ha sottolineato Peres. Ma non è stato solamente ricordato l'uomo e il politico ma anche l'amico e perfino il nonno. La moglie Leah ha retto ma alla fine è scoppiata in un pianto sommesso

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MAURO MONTALI

GERUSALEMME. Ecco il sacrificio di Isacco. Lo dice Clinton e tra i cinquemila invitati sul monte Herzl corre un brivido. Nella liturgia ebraica che prevede un ricordo delle sacre scritture ogni settimana, stavolta è capitato, assolutamente per caso, giacché la programmazione religiosa non si presta a strumentalizzazioni di nessun tipo, proprio il «sacrificio di Isacco». Immolatosi per mettere alla prova la virtù del padre Abramo, profeta delle tre grandi religioni monoteiste. E quindi, aggiunge il presidente americano, padre un po' di tutti noi. Un riferimento straordinario che ha dato l'input a Bill Clinton di [illegible] essere assolutamente un genio. Se Isacco, e non ci sono dubbi anche per via del nome, è Rabin e Abramo [illegible] il mondo, questa parte di mondo, ebbene il sacrificio dovrà essere ricompensato. Abramo potrà tentennare, subire le tentazioni ma alla fine la virtù e con lei la Pace dovrà avere la meglio.

Non era un'occasione dovuta

Lo almeno dai funerali dell'imperatore giapponese Hiro Hito che non si vedeva un simile «parterre» di re. Ma ieri non era un'occasione dovuta. Tutt'altro: il mondo, quello dei potenti, ma è quello stesso che cerca nuovi ordini ed equilibri internazionali, era qui a Gerusalemme. E che effetto vedere per la prima volta in assoluto in Israele il presidente egiziano Mubarak e re Hussein di Giordania che mancava dalla Città santa dal 1967. La delegazione americana con Clinton ovviamente in testa ma anche Bob Dole, Gingrich, Carter, Bush, Gore, Christopher e gli altri autorevoli membri del Congresso, il primo ministro russo Cernomirdyn, il principe Carlo d'Inghilterra con il premier Major, Kohl, Chirac, il segretario generale dell'Onu Boutros Ghali e i restanti 70 capi di Stato e di governo. E dalla Knesset, dove è partito il corteo funebre, su su fino alla sommità dell'Herzl è stato come se ciascun paese cercasse di sostenere una parte del peso della bara di Yitzhak Isacco Rabin. Come da copione, alle 2 precise la salma è arrivata al cimitero degli eroi dove riposa tra gli altri Golda Meier. Israele si è fermata come per incanto. Il sibilo delle sirene hanno tolto attività e occupazioni. E gli uffici, i ristoranti, le case, nelle fabbriche la gente che perfino è uscita dalle automobili per rispondere al suono e alla fermata si è alzata in piedi e silenziosamente, e la tradizione che lo suggerisce, e poi si è toccata la fronte.

Tutti infine davanti ai teleschermi. Lea, ancora lei, la donna, la madre, la combattente di fronte al suo amato Isacco. Al suo fianco i figli Juval e Dalia e i nipoti. Kefiah rosse come quella di re Hussein, kippeh nere, vedi lo stesso Clinton, per molti altri. I capi del mondo sono seduti in prima fila, in seconda e in terza gli altri, i governatori, i ministri degli Esteri, gli ex presidenti. Per i giornalisti è stata ricavata una tribunetta al top della collina. E il presidente israeliano Weizman il gran regista di tutta la cerimonia a dare il via. Ma saranno tutti discorsi brevi e commossi. «Non sempre sono stato d'accordo con lui ma il rispetto tra noi non è mai venuto meno. E la stima che si è saputo costruire Rabin ora se la trova in questa circostanza: onorato da tutti questi capi di Stato. Onore a lui e onore a Israele». Leah non fa una piega, nascosta dietro grandi occhialoni neri. Subito dopo è la volta di re Hussein che ricorda gli incontri clandestini che ha avuto con il suo «amico» israeliano a partire addirittura dai primi anni Settanta. Lo paragona a suo zio, il mitico re Abdullah, morto per mano assassina a Gerusalemme davanti alla moschea di Al Aqsa e lui, il piccolo sovrano hascemita che ben si ricorda l'occasione, visto che era con l'augusto parente, è come se si augurasse una fine altrettanto «nobile».

Se la triste evenienza ce lo permettesse diremmo poi che c'è stato il trionfo personale di Bill Clinton che, parlando davvero e forse per la prima volta al mondo intero, ha fatto un discorso di altissimo livello. Con Rabin hanno condiviso insieme un'affascinante avventura, quella della pace in Medioriente e si sentiva legato al premier israeliano da vero amico. Davanti al feretro, ora alla Knesset, il leader statunitense aveva trattenuto a stento le lacrime mentre baciava la bara, pregava e stringeva la mano alla moglie Hillary. Adesso ricorda alcuni gustosi aneddoti, infarcisce il suo intervento di citazioni bibliche, ammonisce che questo attentato non sia l'inizio di una serie come è successo negli Usa dopo l'assassinio di Kennedy. «Fate attenzione, Rabin è vittima della pace ma anche dell'odio». Lea ora passa una mano sul capo e si stringe alla figlia Dalia che ha un fortissimo momento di commozione.

L'ultimo colloquio

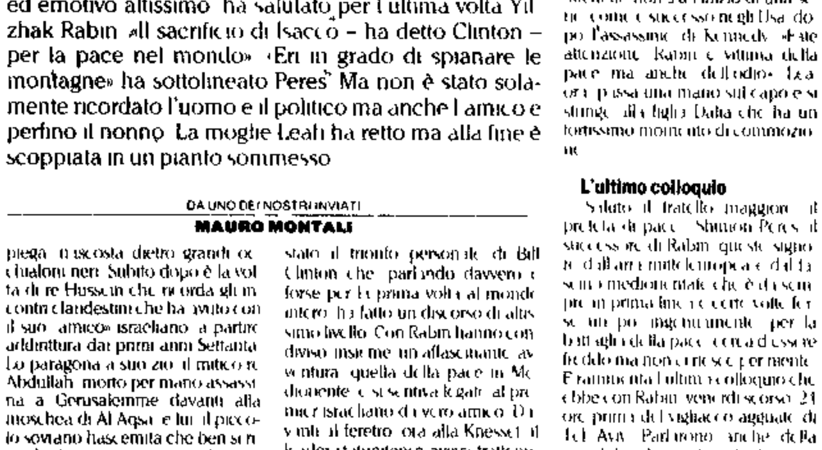
Saluta il fratello maggiore, il profeta di pace, Shimon Peres, il successore di Rabin: questo signore dall'aria mitteleuropea e dal fascino mediorientale che è da sempre in prima linea e certe volte forse un po' ingenuamente per la battaglia della pace, cerca d'essere freddo ma non ci riesce per niente. E rammenta l'ultimo colloquio che ebbe con Rabin venerdì scorso, 24 ore prima del vigliacco agguato di Tel Aviv. Parlarono anche della possibilità di attentati. «Se lo sento dire in giro – ammise Isacco – e mi sento anche stanco ma quello che stiamo facendo mi solleva dalle lunghe preoccupazioni». Peres sottolinea i grandi cambiamenti di Israele e non solo in politica estera che hanno segnato lo sviluppo del paese, in economia come nella scienza, ma è sulla stessa linea di Clinton: «Attenzione, e lo dico anche ai nostri vicini, la pace non è irreversibile». Ma finisce: «Il nostro popolo è sconvolto e piange, un proiettile dum-dum non può fermare un'idea. Caro Rabin, eri in grado di spianare le montagne e sii certo che continueremo per la strada che ci hai mostrato». Tocca adesso al presidente egiziano Mubarak che parla, come ha fatto del resto re Hussein, in inglese e tratteggia Rabin come un «true hero's peace», un vero eroe della pace, e poi il premier spagnolo Felipe Gonzalez e a Boutrous Ghali. Shimon Peres oltre che stretto collaboratore di gabinetto era anche amico di famiglia e dà corpo a tutti i suoi sentimenti: «Era un padre, non mi posso rassegnare, con lui ho vissuto momenti difficili ma anche esaltanti». Quando finisce di parlare Lea si alza dalla sua sedia e gli si fa incontro e lo abbraccia a lungo. Dopo il primo ministro russo Viktor Cernomirdyn a salire la tribuna è la nipotina di Rabin, Noah Ben Artzi Pilosof. Per tutta la cerimonia questa ragazzina di 17 anni dagli occhi verdi e dai capelli rossi non ha fatto che disperarsi. «Altri prima di me, gente molto importante, hanno parlato della pace, io voglio solo parlare di mio nonno» attacca Noah. Tutti piangono e ovviamente piange anche lei. È un momento di emozione fortissima. «Mi mancheranno le tue carezze. La nonna è sola, fa un freddo terribile, siamo tristi e non c'è nessuno che possa riempire questo vuoto» conclude Noah tra i singulti. Ma la commozione torna subito dopo quando Eitan Haber, direttore dell'ufficio del premier, tira fuori dalla tasca un foglietto insanguinato trovato addosso a Rabin. Glielo avevano consegnato un quarto d'ora prima della conclusione del meeting di Tel Aviv. C'erano scritte le parole di una canzone. «E lui – dice Haber – come al solito l'aveva piegato in quattro e se lo era messo in tasca. Aveva mille doti ma non certo quella di saper cantare. E che abbiamo sentito del resto, ma queste parole di pace sono il tuo testamento».

Canta il rabbino

La cerimonia è conclusa e ora bisogna fare qualche metro soltanto per portare la bara in una spianata del cimitero circondata da alte conifere dove verrà tumulata in modo semplicissimo come vuole la tradizione ebraica. Ci pensano otto generali delle varie armi a portare a braccia il catafalco avvolto dalla bandiera israeliana con la stella di David. Il capo rabbino militare intona un canto, mentre Lea siede [illegible] commossa da un pianto sommesso. «Sono solo un soldato al suo comando» diceva del rapporto che è durato 47 anni con il suo Isacco. Grande donna Lea, modesta dietro le quinte ma grande costruttrice anche lei di un Israele moderna e di pace.

E così è finita questa giornata amara. Le delegazioni straniere sono ripartite. La Knesset si è riunita ancora una volta mentre nella parte araba della città si sente [illegible] qualche urlo, forse [illegible] di mitra. Una giornata davvero lunga con Gerusalemme fin dal primo mattino assediata da poliziotti e soldati che predisponevano misure di sicurezza eccezionali. L'aeroporto di Tel Aviv è chiuso al traffico civile, in cielo volteggiavano solo gli elicotteri che trasportavano gli ospiti verso la Knesset, [illegible] del presidente o dell'Hotel King David. Soltanto al Muro del Pianto si poteva assistere ad una qualche sembianza di normalità. Intendiamoci, tutto era sotto controllo. I militari erano disposti lungo tutta la spianata delle moschee. Ma era anche il giorno per alcuni adolescenti della cerimonia del bar mitzva, una sorta di cresima ebraica [illegible] maschi che [illegible] raggiungono la maggiore età. Insomma una specie di festa per le famiglie che tiravano sugli adolescenti [illegible] religiosamente in aria [illegible] confetti e caramelle.

«Nonno, la tua morte è un incubo» Noa piange sul palco


L'abbraccio tra i due nipoti di Rabin, Yonatan e Noa — Yannis Behrakis Ap

GERUSALEMME. «Nonno, eri il nostro eroe. Grandi uomini hanno pronunciato orazioni funebri per te ma loro non hanno mai sentito la calda carezza della tua mano. Io so che si parla di disastro nazionale ma come consolarsi quando la nonna non smette di piangere e la nostra pena è così grande. Non ho sentimenti di vendetta perché il mio dolore è troppo forte. Possano gli angeli del cielo [illegible] prendersi cura di te perché lo meriti».

Nell'ultima sequela di orazioni funebri di capi di stato [illegible] l'invocazione del [illegible]. Un tributo privato della nipote di Rabin, offerto al cospetto di un milione di persone [illegible]. Ma è stata una [illegible] ragazzina israeliana che stava dalla parte del primo ministro ucciso ha ritrovato se stesso, ha pregato e implorato per sé e per il popolo cui appartiene. Le parole di Noa Ben Artzi Philosof, capelli rossi liberi da copricapo, corpo sottile stretto in un abito nero, le leggono [illegible] nel cuore di tutti gli ebrei di Israele come una preghiera [illegible] giorni futuri.

Un dramma privato in un dramma pubblico. «Dopo la tua morte vivo in un incubo che non riesco a superare» ha detto Noa tra i singhiozzi. Rivolgendosi direttamente al feretro: «Quando ti vedo alla televisione ho l'impressione che tu sei vivo e che io possa arrivare a toccarti». Sul viso di Noa le lacrime troppo trattenute prima di congedarsi dal nonno. «Non provo sentimenti di vendetta perché il dolore che la tua scomparsa mi provoca è troppo profondo».

Il pianto contenuto di molti. Dietro a Noa un soldato israeliano visibilmente commosso si è furtivamente asciugato gli occhi con una bandiera con la stella di Davide che teneva in mano.

Dio di bontà, di misericordia [illegible] recita il Kaddisch. La preghiera solenne che accompagna ogni ebreo prima della sua ultima sepoltura, letta ieri dal figlio di Rabin, Yuval, subito dopo il salmo del rabbino e prima delle orazioni funebri [illegible] il respiro di ogni mortale [illegible] che ricordiamo [illegible] fratello [illegible] clemenza [illegible] misericordia [illegible] la sua anima [illegible] questo mondo per un [illegible] mondo migliore [illegible] per la salvezza di questa anima [illegible] del cielo accoglila con amore [illegible] eterno.

[illegible] dell'eterno sia benedetto per sempre [illegible] che governa [illegible].

Noa [illegible] Kaddisch [illegible] Yitzhak Rabin.

CHISSÀ *chi lo sa?*
ENCICLOPEDIA ZANICHELLI
Il Giudice di Pace è entrato in vigore.
a) nel 1995
b) nel 1994
[illegible]
Giocate telefonando oggi dalle 9.00 alle 17.00 02/33103697
ZANICHELLI